

— ALEX GIORDANO

NON C'É TRANSIZIONE SENZA CONFLITTO

**LE DIVERSE
POSIZIONI NELLE
PROTESTE DEGLI
AGRICOLTORI, VERSO
UN FOODSYTEM 5.0**



RURALHACK



Indice dei contenuti

I MOTIVI DELLE PROTESTE DEGLI AGRICOLTORI E LE LORO DIVERSE POSIZIONI	3
IL GREEN NEW DEAL NON È IL MOSTRO DA COMBATTERE	4
MA PERCHÉ GLI AGRICOLTORI SI SONO ARRABBIATI?	5
LE AGRICOLTURE EUROPEE	6
I PROFILI DEGLI AGRICOLTORI STABILI	7
I PROFILI DEGLI AGRICOLTORI EMERGENTI	8
LA TRANSIZIONE ECOLOGICA CHI LA PAGA?	10
LA CATENA DI VALORE	12
GIOVANI E DONNE NON SCELGONO LA CAMPAGNA	14
LA CONCENTRAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI	15
L'EUROPA COSA STA FACENDO PER ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA DELL'AGRICOLTURA?	16
MA ALLORA COSA CHIEDONO GLI AGRICOLTORI?	17
COSA PROPONE L'EUROPA PER FAVORIRE I GIOVANI?	18
LE TECNOLOGIE CI SALVERANNO O NO?	24
TECNOLOGIE PER LA SOSTENIBILITÀ	26
LE TRANSIZIONE DIGITALE	28
TERRITORI, HUB, RICERCA E ISTITUZIONI	29
FOOD POLICY	30
FOOD INNOVATION HUB	31
ALCUNE RIFLESSIONI CONCLUSIVE	32



— NON È CHE SERVE UN FOODSYSTEM 5.0 ?

I motivi delle proteste degli agricoltori e le loro diverse posizioni

Da settimane **gli agricoltori sono saliti sui loro trattori per protestare contro la PAC** e contro le scelte dei Governi. Si sono mobilitati contro decisioni che rendono impossibile la loro sopravvivenza, all'interno di un sistema del cibo malato che mostra la corda su tanti fronti e che sta facendo scontare i costi della transizione ecologica a loro: i piccoli agricoltori. Per loro, infatti, è insostenibile affrontare i costi della crisi climatica insieme alla riduzione degli input in campo, agli aumenti dei costi e al peso dell'inflazione, a fronte di prezzi per loro sempre più bassi. Per una certa agricoltura la transizione ecologica è economicamente insostenibile.

Con il team di Ruralhack, con il quale da anni ci occupiamo di ricerca-azione sui temi dell'innovazione tecnologica e dell'innovazione sociale

in agricoltura, abbiamo cercato di analizzare quello che sta succedendo per capirne di più e, come sempre, ci fa piacere condividere alcune riflessioni su problemi e soluzioni relative alle complesse dinamiche del foodsystem.

Abbiamo sempre sostenuto che la complessità accoglie il conflitto come incontro e confronto delle differenze. Pensiamo che queste manifestazioni di dissenso abbiano una loro importante funzione per riportare al centro dell'agenda e all'attenzione dell'opinione pubblica, l'importanza dell'agricoltura.

— ALEX GIORDANO
DIRETTORE SCIENTIFICO RURAL HACK



— VERSO UNA PROSPETTIVA INTEGRATA

Il Green New Deal non è il mostro da combattere

Da settimane la protesta degli agricoltori europei riempie le prime pagine dei giornali. Una protesta complessa da ricostruire, com'è complesso il mondo delle agricolture e del sistema del cibo.

Con questo documento intendiamo ricostruire il quadro nel quale queste proteste si inseriscono e condividere alcune riflessioni che nascono sia dal lavoro che portiamo avanti da diversi anni con Rural Hack sul versante dell'innovazione applicata al contesto agricolo, sia dalle ultime proposte scritte nel mio ultimo libro FoodSystem 5.0.

In molti ci hanno chiesto un punto di vista su questa situazione: la verità è che, come diciamo sempre, è tutto molto complesso e, proprio per questo, vale la pena articolare la nostra argomentazione senza far cadere il tutto nella dicotomia tra il bene e il male. In questi giorni, in questo gioco alle polarizzazioni e alle manipolazioni, abbiamo anche sentito contrapporre agricoltori e ambiente.

Si è capito che gli agricoltori stavano facendo sul serio quando si sono radunati a Bruxelles, davanti alle porte del Parlamento Europeo, per protestare contro le scelte e le politiche europ-

ee che sono orientate a ridurre gli impatti ambientali dell'agricoltura.

La strategia che traduce le logiche del Green New Deal per l'agricoltura è la Farm to Fork, orientata ad ottenere un sistema alimentare europeo, che:

- abbia un impatto ambientale neutro o positivo;
- contribuisca a mitigare il cambiamento climatico e ad adattarsi ai suoi impatti;
- inverta la perdita di biodiversità;
- garantisca la sicurezza alimentare, la nutrizione e la salute pubblica, assicurandosi che tutti abbiano accesso a cibo sufficiente, sicuro, nutriente e sostenibile;
- preservi l'accessibilità dei prodotti alimentari generando al contempo ritorni economici più equi, promuovendo la competitività del settore dell'approvvigionamento dell'Ue e promuovendo il commercio equo.”¹

¹ Farm to Fork Strategy, https://food.ec.europa.eu/horizontal-topics/farm-fork-strategy_en



Ma perché gli agricoltori si sono arrabbiati?

Perché per dar vita a questa strategia tra gli obiettivi da raggiungere era previsto anche di:

- ridurre del 50% l'uso di pesticidi chimici e il rischio che rappresentano entro il 2030 tramite rafforzamento della difesa integrata, interventi meccanici e tecniche di agricoltura di precisione;
- ridurre le perdite di nutrienti del 50% entro il 2030 tramite tecniche innovative e corretti piani di concimazione che beneficino delle tecniche di precision farming. Ridurre l'uso di fertilizzanti del 20% entro il 2030;
- ridurre del 50 % le vendite complessive nell'UE di antimicrobici per gli animali da allevamento e per l'acquacoltura entro il 2030.

Inoltre, l'Europa attraverso altre scelte che riguardano le importazioni e i complessi sistemi di vantaggi e svantaggi per gli agricoltori europei, interviene sulla concorrenza tra Paesi e, secondo molti agricoltori, diverse regole limitano o danneggiano l'agricoltura degli imprenditori europei.



— DIVERSITÀ, EVOLUZIONE E PROSPETTIVE FUTURE

Le agricolture europee

A costo di essere tacciati di scarsa originalità ci sembra utile ripetere che utilizziamo la parola **agricoltura** come contenitore di differenti realtà produttive e differenti attori in gioco. L'esperienza ci ha insegnato che vale sempre la pena parlare di **agricolturE** al plurale.

Di recente uno studio della Commissione europea ha distinto gli agricoltori europei in 12 diversi profili¹: sei di questi profili sono riferiti a forme di agricoltura già affermata: sono i cosiddetti **stabili**. Gli altri sei, invece, riflettono gli sviluppi più recenti dell'agricoltura e sono per ora delle nicchie, dei profili **emergenti**.

1 Report Farmers of the Future, European Union, 2020 dove per definire gli agricoltori del 2040, sono stati precedentemente creati dei profili che descrivono gli agricoltori del 2020. I criteri principali per la descrizione sono stati: la motivazione/gli obiettivi dell'attività agricola; il modello di business; istruzione e competenze.



— LA REALTÀ DEGLI AGRICOLTORI STABILI IN EUROPA

I profili degli agricoltori stabili

ADATTIVO/DIVERSIFICATO

sfrutta al meglio tutte le risorse e il potenziale della fattoria per massimizzare il profitto attraverso la diversificazione delle attività e l'adattamento alle nuove esigenze della società;

INTENSIVO/SPECIALIZZATO

massimizza la produzione di prodotti agricoli della migliore qualità possibile, come richiesto dalla catena di approvvigionamento, al fine di massimizzare il profitto;

PATRIMONIALE/TRADIZIONE E FAMIGLIA

l'obiettivo è mantenere la fattoria come eredità delle generazioni passate da tramandare alle prossime generazioni, ottenendo un profitto adeguato per guadagnarsi da vivere;

RICREATIVO/SENZA SCOPO DI LUCRO

gestisce l'azienda agricola come un'attività ricreativa o come lavoro secondario, ma senza l'aspettativa di realizzare un profitto;

SEMI-SUSSISTENZA

l'obiettivo è di fare agricoltura come mezzo di autoproduzione e di sussistenza;

CORPORATE

l'obiettivo è massimizzare il valore per gli azionisti della società e adattare il ruolo dell'attività agricola all'insieme delle strategie aziendali.



I profili degli agricoltori emergenti

RIGENERATIVO

intende creare un sistema alimentare sostenibile attraverso attività agricole rigenerative, che migliorino lo stato dell'ecosistema agricolo;

AGRICOLTURA SOCIALE

intende mantenere l'attività agricola come un servizio per migliorare la salute e il benessere delle comunità vicine, attraverso attività sociali e di cura;

NEORURALE

ha fatto una scelta trasferendosi in campagna per migliorare la qualità della vita, adottando uno stile di vita agricolo, contribuendo allo sviluppo delle aree rurali;

MICROAGRICOLTURA URBANA

l'obiettivo è realizzare la produzione alimentare nelle città, dove sono concentrate la maggior parte dell'attività umana e la domanda di cibo;

AGRICOLTURA INDOOR

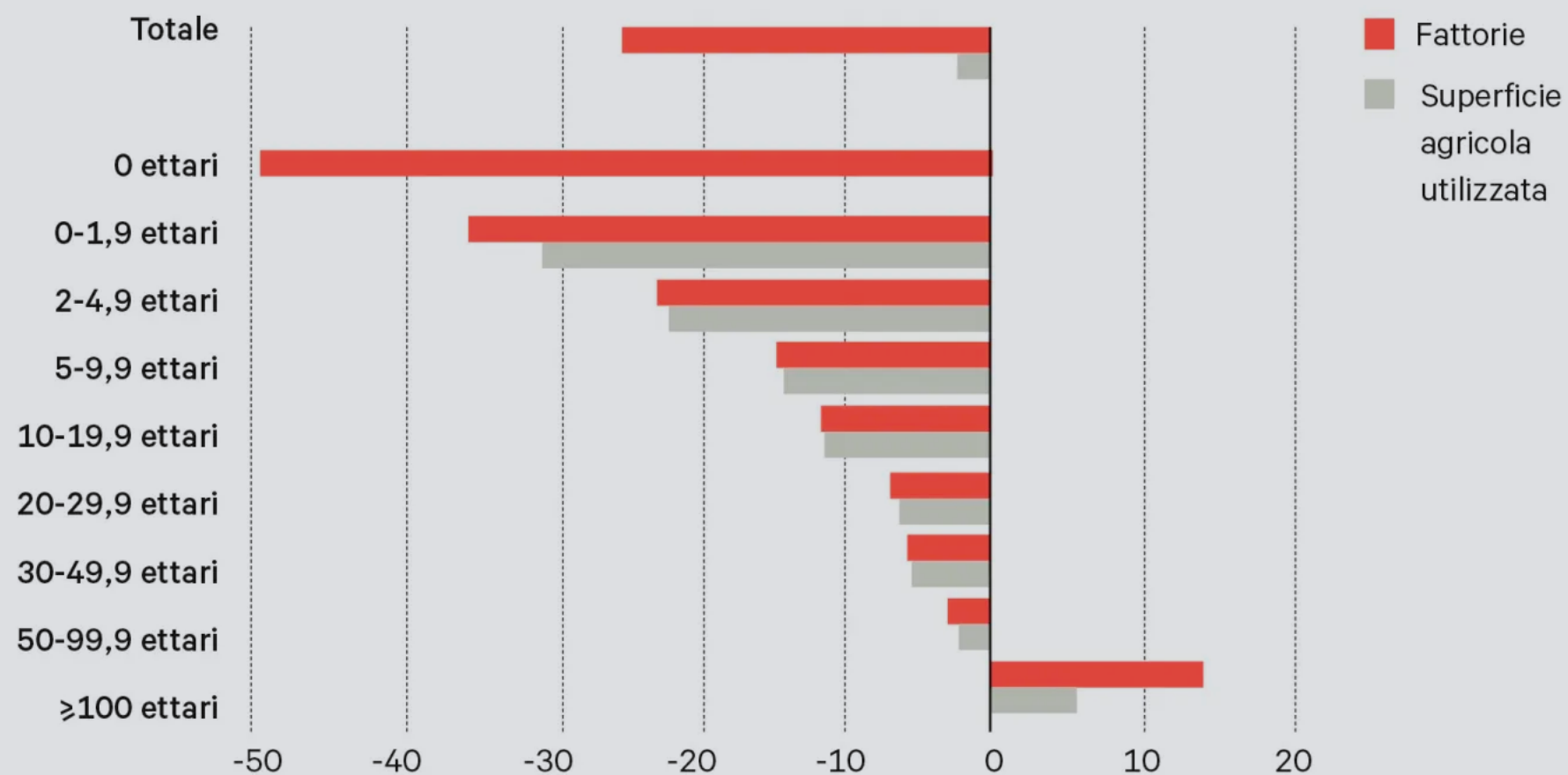
startup che rientrano nel dominio agritech, modificando l'attuale modello agricolo attraverso la produzione di cibo con modalità come l'agricoltura ad ambiente controllato;

STARTUP BIOTECNOLOGICA

l'obiettivo è sviluppare processi biotecnologici per produrre cibo senza attività agricola.

TRA IL 2010 E IL 2020 HANNO CHIUSO TRE MILIONI DI FATTORIE

Nella maggior parte dei casi avevano una superficie inferiore ai cinque ettari



— FONTE EUROSTAT 2023¹

Indipendentemente dal fatto che siano stabili o emergenti, in Europa la stragrande maggioranza delle aziende agricole sono a conduzione familiare (secondo dati 2016 Eurostat, ben il 96,3%) e sono aziende piccole, con una dimensione media di 15 ettari (nel 2016 solo il 16% delle aziende era più ampia). Queste piccole e medie realtà stanno progressivamente chiudendo i battenti: sono oltre 5 milioni le aziende agricole chiuse negli ultimi 15 anni e oggi ne restano meno di 10 milioni.

¹ Grafico preso da questo articolo <https://altreconomia.it/il-ritorno-dei-latifondi/>



La transizione ecologica chi la paga?

Un certo tipo di agricoltura convenzionale è uno dei principali contributori degli impatti ambientali negativi e del cambiamento climatico:

- l'agricoltura beve il 70% dell'acqua mondiale. Mentre due miliardi di persone sono a secco, il 90% delle risorse idriche nel mondo è consumato tra quello che ci serve per allevamenti e coltivazioni e quello che usiamo per produrre gli alimenti trasformati.
(fonte: www.agrifoodtoday.it, <https://bit.ly/3gJNNgF>);
- si stima che l'agricoltura produca circa il 24% dei gas serra globali
(fonte: www.eni.com, <https://bit.ly/3aDgqwG>);
- la FAO denuncia una riduzione della diversità delle coltivazioni, il maggiore numero di razze di animali a rischio d'estinzione e l'aumento della percentuale di stock ittici sovrasfruttati
(fonte: www.fao.org, <https://bit.ly/34PZaB4>);
- circa il 33% dei suoli mondiali è moderatamente o fortemente degradato, a causa di pratiche di gestione non sostenibili (Fonte: www.fao.org, <https://bit.ly/34TV0bx>).

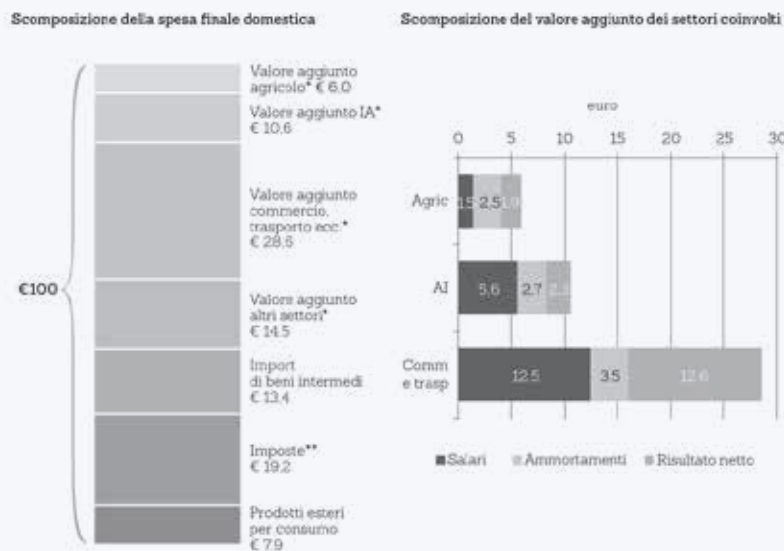
Un minore impatto sull'ambiente e sul clima è, dunque, auspicabile e l'Europa, ha creato la sua strategia di sviluppo per i prossimi anni, basandola sulle due transizioni-chiave: quella ecologica e quella tecnologica.



Solo che la transizione ecologica costa e le condizioni indicate dall'Europa verso la sostenibilità ambientale stanno diventando economicamente insostenibili per gli agricoltori, specie per i più piccoli. Le indicazioni di tutela del suolo che indica l'Europa, così come la scelta di produzioni maggiormente ecologiche non sono sbagliate di per sé. Gli agricoltori, però, non hanno ad oggi strade alternative: non utilizzare determinati prodotti in campo (acqua, pesticidi, ecc.) significa non avere la quantità e qualità di prodotto che il mercato richiede e che consentono all'agricoltore di sopravvivere dal punto di vista economico. Cambiare sistema produttivo, verso una produzione più ecologica, ha effetti diretti sulle possibilità di guadagno degli agricoltori che non possono sopportare i maggiori costi che devono affrontare a causa dei cambiamenti climatici, della riduzione delle rese e dei bassi prezzi che, come dice bene Fabio Cicone, "sfiorano pericolosamente i costi di produzione".

La catena di valore

Figura 4 – Catena del valore dei prodotti alimentari trasformati e delle bevande



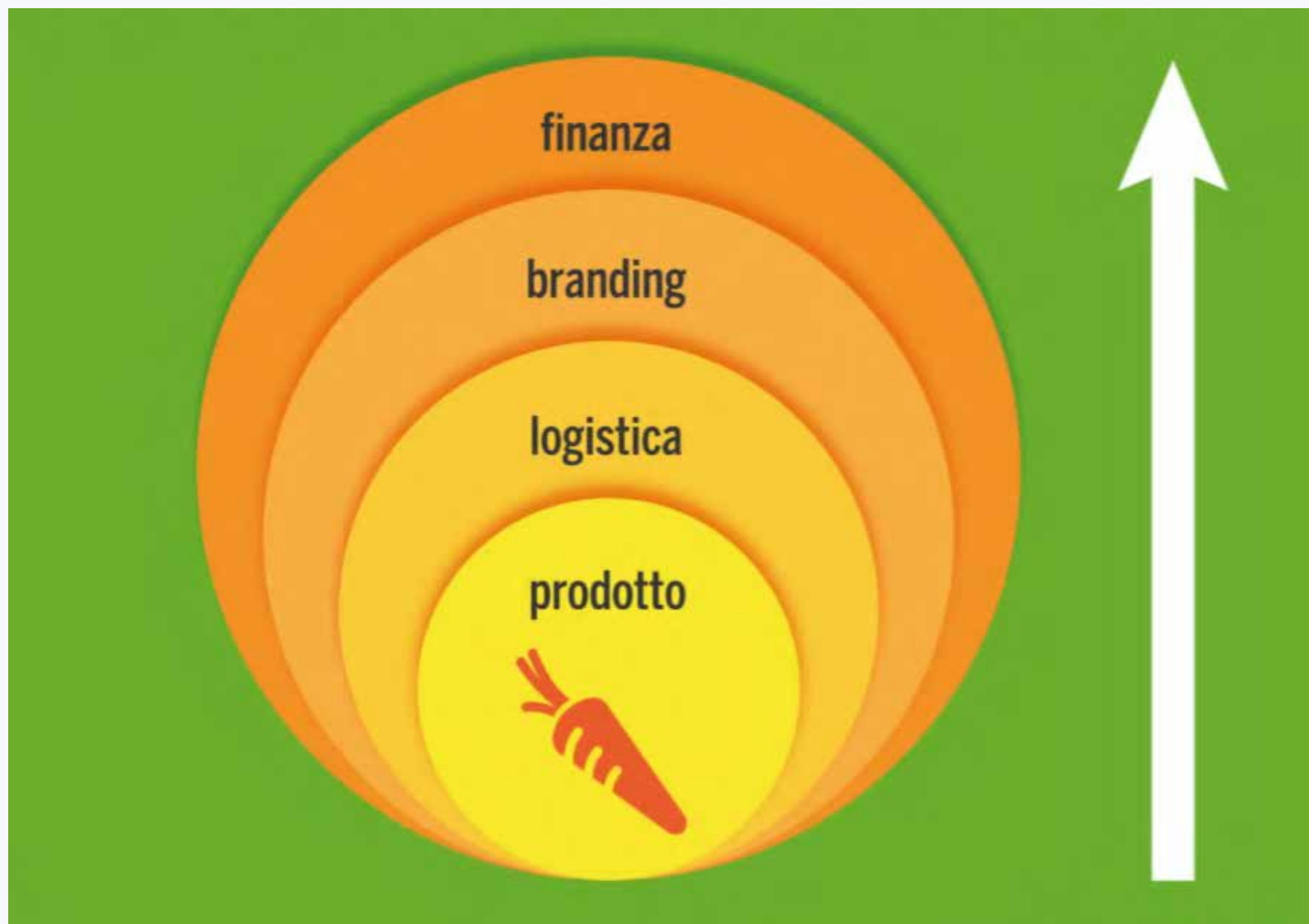
Fonte: Ismea, 2020.

La condizione degli agricoltori è la cartina di tornasole del paradigma socio-economico dei nostri tempi: pochi e grandi soggetti molto forti che impongono meccanismi dai quali riescono a trovare per primi il ritorno economico e forte riduzione della redistribuzione della ricchezza.

Nella filiera del cibo la grande distribuzione organizzata guida la logica-chiave del sistema: molta produzione e prezzi bassi.

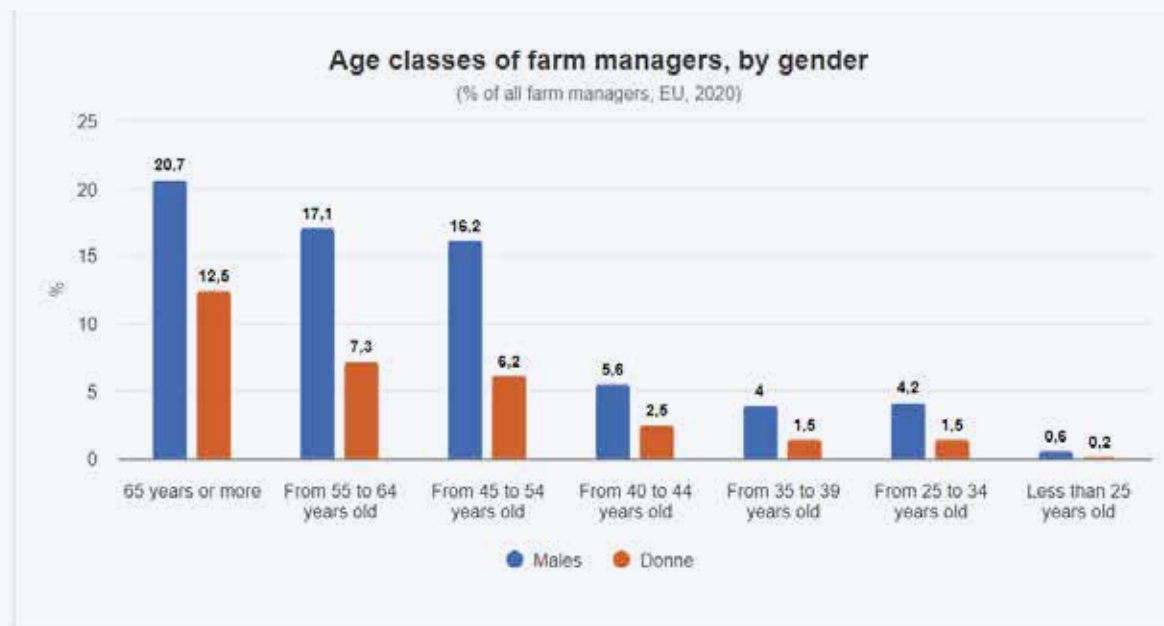
Il cibo diventa una commodity (altro che Made in Italy) e la necessità principale è di avere ampie produzioni per la più ampia distribuzione. In altre parole: il settore primario è considerato, a tutti gli effetti, un'industria e non più un settore produttivo legato alla cultura delle persone e delle comunità.

Nella catena del valore convenzionale il prodotto non è più al centro ma viene schiacciato dagli intermediari che assorbono tutto il valore destinato ad esso.



— FONTE: RURALHACK www.ruralhack.org

Giovani e donne non scelgono la campagna



Fonte: Eurostat

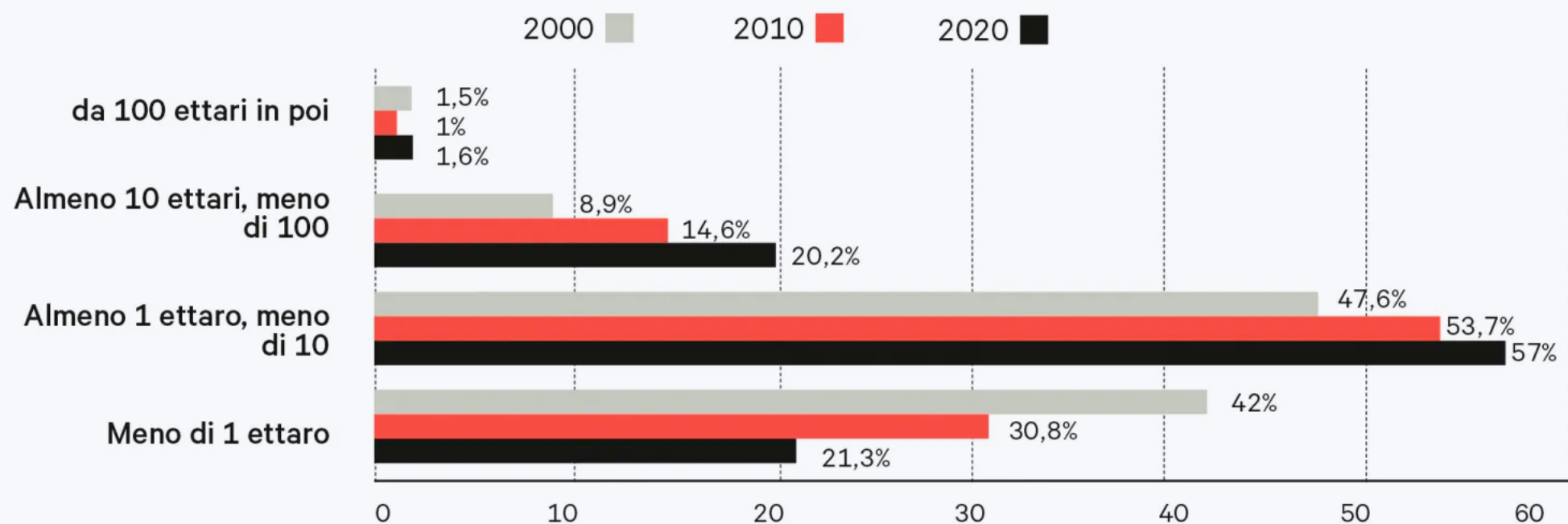
Sono tantissimi, quindi, i piccoli e piccolissimi agricoltori che rimangono schiacciati da questo sistema e su di loro si abbattano gli insostenibili costi della transizione ecologica.

Che paradosso!

Ne consegue, per altro, che i giovani difficilmente scelgono di dedicarsi alla campagna e alla produzione agricola. Gli agricoltori di età inferiore ai 40 anni gestiscono solo l'11% di tutte le aziende agricole dell'Unione europea, e solo il 3% sono donne.

LA CONCENTRAZIONE DEI TERRENI AGRICOLI È IN ATTO ANCHE IN ITALIA

Nel 2020 solo due aziende su dieci avevano meno di un ettaro di superficie



— FONTE ISTAT 2022

Di fatto, stiamo assistendo alla crisi di un modello produttivo che ne sta facendo crescere un altro: è in aumento, infatti, il numero delle aziende con una superficie superiore ai cento ettari.

E questa tendenza alla concentrazione si sta verificando anche in Italia.



— SOSTENERE LA TRANSIZIONE ECOLOGICA: LE INIZIATIVE E LE RISORSE

L'Europa cosa sta facendo per accompagnare la transizione ecologica dell'agricoltura?

La PAC (Politica Agricola Comune) prevede 10 obiettivi:

- **garantire un reddito equo agli agricoltori**
- **aumentare la competitività**
- **migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare**
- **agire per contrastare i cambiamenti climatici**
- **tutelare l'ambiente**
- **salvaguardare il paesaggio e la biodiversità**
- **sostenere il ricambio generazionale**
- **sviluppare aree rurali dinamiche**
- **proteggere la qualità dell'alimentazione e della salute**
- **promuovere le conoscenze e l'innovazione.**

Per attuare questi obiettivi sono state messe in campo tante risorse: per il periodo 2021-2027 sono stati assegnati alla PAC 387 miliardi di euro, di cui 8 per aiutare le zone rurali ad apportare i cambiamenti strutturali necessari per conseguire gli obiettivi del Green Deal europeo e della transizione digitale.

Inoltre, l'Europa riconosce la necessità di promuovere la ricerca, la condivisione delle conoscenze e l'innovazione per garantire un settore agricolo intelligente e sostenibile e, a questo fine, la Commissione ha destinato 10 miliardi di euro del programma Horizon Europe a progetti relativi all'alimentazione, all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla bioeconomia.

Infine la PAC ha aumentato gli investimenti anche per integrare i sistemi di conoscenza e innovazione agricola (detti AKIS Agricultural Knowledge and Innovation System) per "stimolare lo sviluppo di progetti innovativi, diffonderne i risultati e incoraggiarne l'uso quanto più ampio possibile. I servizi di consulenza aziendale sono uno strumento fondamentale per condividere nuove conoscenze e idee."



— LE RICHIESTE EMERSE DURANTE LE PROTESTE DEL 2024

Ma allora cosa chiedono gli agricoltori?

Abbiamo detto sopra che vale la pena utilizzare il plurale per parlare di quanto sta accadendo in queste settimane all'interno del movimento dei trattori, perché le agricolture sono tante e diverse. Per altro vale la pena ricordare che le manifestazioni del 2024 sono partite in modo spontaneo (pare) da agricoltori che hanno rappresentato, in un primo momento, il loro comune disagio e dissenso per l'insostenibilità della loro condizione. Le proteste si sono rivolte sia alle scelte dell'Europa che ai Governi dei singoli paesi e, in questa fase, le associazioni di rappresentanza hanno ripreso le fila dell'interlocuzione con i Governi e con l'Europa, dando continuità ad un lavoro istituzionale già aperto. Abbiamo provato a raccogliere le differenti richieste delle diverse voci italiane che si sono levate in questi giorni di protesta.



— FAVORIRE IL FUTURO AGRICOLO: POLITICHE PER GIOVANI AGRICOLTORI E ZONE RURALI

Cosa propone l'Europa per favorire i giovani?

Tra le principali sfide che i giovani devono affrontare oggi figurano:

- la difficoltà di accesso alla terra
- i prezzi elevati dei terreni
- la scarsa redditività e la difficoltà di accesso al credito
- le difficoltà per i giovani agricoltori con famiglie di accedere ai servizi essenziali (approvvigionamento idrico, servizi igienico-sanitari, telecomunicazioni, banda larga) e ai servizi di sostegno sociale (assistenza sanitaria e a lungo termine, scuole).¹

Oltre a prevedere che queste criticità siano il punto di partenza per le politiche nazionali, indicando ai Paesi UE di destinare un importo pari ad almeno il 3% del loro bilancio per i pagamenti diretti a sostegno dei giovani agricoltori. Questo sostegno può essere concesso sotto forma di sostegno al reddito, sostegno agli investimenti o aiuti all'avviamento per i giovani agricoltori. Inoltre, la Commissione prevede la possibilità che volontariamente venga concesso un sostegno complementare al reddito e indica agli Stati membri altre due azioni possibili a vantaggio dei giovani:

- insediamento di giovani agricoltori e di nuovi agricoltori nonché l'avvio di nuove imprese rurali: si tratta di un tipo di intervento

volontario da parte dei paesi dell'UE nell'ambito dei fondi per lo sviluppo rurale della PAC 2023-2027 che intende fornire un sostegno immediato all'avviamento agli agricoltori e alle imprese.

- programmi di cooperazione: nel contesto della successione nelle aziende agricole, ciò vale in particolare per il ricambio generazionale a livello di azienda agricola.

Al fine di rendere le zone rurali attraenti per i giovani, uno degli obiettivi specifici della PAC 2023-2027 incoraggia i paesi dell'UE a promuovere l'occupazione, la crescita e lo sviluppo locale nelle zone rurali, in modo da creare migliori condizioni di vita e di lavoro e prevenire in tal modo l'esodo dei giovani da queste aree.

Ovviamente la traduzione di queste più generali obiettivi è affidata agli Stati e, nel nostro Paese, anche alle Regioni che contribuiscono a definire il Piano Strategico Nazionale.

Ecco: bene fanno gli agricoltori a puntare a Bruxelles, così che almeno l'opinione pubblica si renda conto della crisi nella quale versa il settore. Ma siamo consapevoli delle responsabilità che hanno Ministero e Regioni nell'inattuazione delle più rilevanti innovazioni del Green New Deal e della PAC?

¹ https://agriculture.ec.europa.eu/common-agricultural-policy/income-support/young-farmers_it

AIAB

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

Associazione di produttori, tecnici e cittadini-consumatori, mette in rete il movimento biologico e rappresenta gli interessi dei produttori biologici, attraverso la promozione dell'agricoltura biologica quale modello di sviluppo sostenibile, basato sui principi di salvaguardia e valorizzazione delle risorse, rispetto dell'ambiente, del benessere animale e della salute di chi consuma.

CONTRO CHI

I reali responsabili dei disagi degli agricoltori sono:

- chi fa il prezzo
- chi strozza le filiere
- chi determina i dazi su entrate e uscite anche con accordi scellerati e rapporti economici con altri paesi extra Ue

Il problema non sono le politiche green dell'Europa

Il vero colpevole è una politica dei prezzi iniqua dettata da logiche di mercato a cui tutti si sono piegati e che negli ultimi decenni ha obbligato i produttori a vendere a prezzi più bassi di quelli di produzione

La politica che è stata chiamata "filiera" di fatto strozza l'anello più debole della catena: l'agricoltore

Gli agricoltori sono "stritolati dalle maglie della burocrazia"

L'aumento del prezzo del carburante e dell'energia "stritola" gli agricoltori

Chi beneficia di questo sistema sono soprattutto le grandi aziende e non i piccoli produttori

LE LORO PROPOSTE

Le proteste dovrebbero uscire dalla limitata ottica delle rivendicazioni di categoria e spingere verso un reale cambio di passo di tutto il sistema

Va chiesto all'Europa di premiare chi garantisce la sostenibilità certificata dei prodotti e di scoraggiare e disincentivare chi produce inquinando

Va riconosciuto un maggiore sostegno al settore del biologico che rappresenta oggi l'unica certificazione valida che garantisce qualità delle materie prime e tutela del prezzo

I cittadini hanno un ruolo strategico e devono sostenere questa battaglia "soprattutto nel carrello: comprare prodotti biologici che tutelano il territorio, la biodiversità, contrastano il cambiamento climatico, e cercano di garantire il giusto prezzo e quindi la dignità del settore"

<https://aiab.it/aiab-su-proteste-agricole-rabbia-giusta-ma-responsabilita-non-e-del-green-deal/>

ARI

Associazione Rurale Italiana

ARI si propone di raggruppare in una forza collettiva organizzata e rappresentativa persone e gruppi impegnati in favore di modelli di agricoltura contadina: compatibili con la sovranità alimentare intesa come diritto e dovere di ogni popolo a produrre e consumare il proprio cibo; che assicurino il mantenimento di campagne vive con contadini numerosi; che forniscano cibi sani, diversificati ed accessibili a tutti che rispettino la natura nelle sue varie forme (animali, piante, territorio). ARI fa parte de La Via Campesina, un movimento internazionale che riunisce milioni di contadini, piccoli e medi produttori, persone senza terra, donne e giovani, indigena, migrante e lavoratori agricoli di tutto il mondo.

CONTRO CHI

Burocrazia europea

Le associazioni di categoria maggioritarie sono "conniventi e complici verso questo sistema di politica agricola che hanno contribuito a costruire anche grazie all'azione della loro rappresentanza a Bruxelles"

"Vediamo la nascita di comitati più o meno spontanei ed evocativi (Agricoltori Autonomi, comitati di resistenza agricola, etc.) che non hanno una storia radicata ma sono frutto di una esasperazione, e che sotto la bandiera della a-politica nascondono la mancanza di consapevolezza di quanto invece il nostro ruolo di contadini sia profondamente politico: produciamo cibo"

COSA NON VA

Il ripensamento continuo della PAC;

Il "timidissimo tentativo di proporre modalità di coltivazione più sostenibili attraverso un arzigogolato sistema di "eco-schemi", sistema che complica la vita dei produttori che richiedono gli aiuti della PAC a causa di estenuanti pratiche burocratiche"

Da anni contadini e contoterzisti subiscono una crisi fatta di aumenti dei costi di produzione e diminuzione dei prezzi pagati alle aziende - sempre meno remunerativi.

"Il modello legato al neoliberalismo economico, alla rapina a danno delle risorse naturali (terra, acqua, fertilità, biodiversità), allo sfruttamento e all'auto-sfruttamento del nostro lavoro sono da sradicare"

LE LORO PROPOSTE

Riformare la PAC

Costruire e diffondere un modello di agricoltura strutturalmente diverso

Cancellare il sostegno pubblico distribuito in base al numero degli ettari delle aziende

Interrompere il flusso di denaro verso quella agricoltura che distrugge l'ambiente e la società

Tornare ad investire nelle piccole/medie aziende agricole

Rompere il monopolio delle organizzazioni agricole come rappresentanti del comparto all'interno delle istituzioni italiane ed europee.

La fine immediata delle negoziazioni sull'accordo di libero scambio con i Paesi del MERCOSUR

Una moratoria su tutti gli altri accordi di libero scambio che impediscono la regolamentazione del mercato e il raggiungimento di prezzi giusti a chi produce

<https://www.assorurale.it/2024/01/30/comunicato-stampa-agricoltori-contoterzisti-contadini-chi-parla-in-nome-di-chi/>

CONTRO CHI

Politiche europee

COSA NON VA

È impraticabile il taglio netto del 50% dei fitofarmaci al 2030 senza valide alternative e con la crisi climatica in atto

LE LORO PROPOSTE

Serve una politica europea graduale, realista e gestibile per giungere ai target green

Di investire di più su ricerca e innovazione

Fare ricerca sulle nuove biotecnologie non Ogm, che rappresentano un'alternativa all'uso dei fitofarmaci e sono lo strumento principale per costruire nel prossimo futuro un'agricoltura più sostenibile

Sulla concorrenza estera chiedono reciprocità di regole commerciali

Chiedono inoltre

- Risorse per il comparto irriguo
- Risorse per le assicurazioni agevolate
- Di procedere a pagamenti immediati per le annualità 2022 e 2023
- Incentivare assunzioni di manodopera attraverso flessibilità e regole semplici
- Intervento di contenimento degli ungulati
- Valorizzare il presidio socio-economico di quei territori: espressione della dimensione familiare dell'agricoltura (aree interne)

<https://www.cia.it/news/notizie/ue-cia-stop-regolamento-su-fitofarmaci-evita-disastro-ascoltare-agricoltori/>

<https://www.cia.it/news/notizie/ue-cia-storico-ok-del-parlamento-nuove-tecniche-genomiche-tea-ngt/>

<https://emiliaromagna.cia.it/il-26-ottobre-mobilitazione-cia-a-roma/>

COLDIRETTI

Con un milione e mezzo di associati, la Coldiretti è la principale Organizzazione degli imprenditori agricoli a livello nazionale ed europeo. La sua diffusione è capillare su tutto il territorio nazionale: 20 federazioni regionali, 95 federazioni interprovinciali e provinciali, 869 Uffici di Zona e 3.576 sezioni comunali. Rappresenta imprese singole e cooperative del settore agricolo, della pesca, dall'agricoltura tradizionale alla filiera agroalimentare. Con la Fondazione Campagna Amica della quale fanno parte quasi ventimila punti tra fattorie, mercati, agriturismi, botteghe, ristoranti e orti urbani, la più grande rete a km zero a livello europeo.

CONTRO CHI

Contro coloro che hanno manifestato dissenso verso questa grande associazione di rappresentanza (<https://www.alimentando.info/trattori-in-piazza-perche-in-italia-si-bruciano-le-bandiere-coldiretti/>): “Queste proteste – accanto all’indubbio malessere dei molti – portano l’impronta riconoscibile del teppismo e di una politica che si svende per una manciata di voti”

Contro alcune posizioni dell’Unione europea

COSA NON VA

“Le follie dell’Europa a tavola” come per es.: divieto delle insalate in busta; farine di insetti; nutriscore per la valutazione della salute dei cibi; ricerca e produzione di carne coltivata; permesso di vendita del prosek croato

Possibilità di importare grano dal Canada dove si coltiva con l’uso di glifosato secondo modalità vietate in Italia

No alle regole europee che impongono di lasciare terreni incolti

Basta impedire agli agricoltori europei di produrre in tutte le campagne a disposizione e aumentare le importazioni dall’estero da paesi che non rispettano i nostri standard

Basta alla concorrenza sleale dei Paesi terzi

No al cibo artificiale

No alla riduzione delle Giornate di pesca e delle zone di pesca per lo strascico e non solo

LE LORO PROPOSTE

Ripristinare l’esenzione Irpef agricola e lo sgravio contributivo per le nuove imprese agricole aperte da giovani

Prorogare l’entrata in vigore dell’obbligo di assicurazione per i mezzi agricoli

Stop alle vendite sotto i costi di produzione

Più controlli contro le pratiche sleali

In Europa serve un intervento che semplifichi la possibilità per gli Stati membri di erogare un aiuto diretto a diminuire i costi delle imprese o indennizzare da danni subiti nelle emergenze e nelle crisi

Aumentare i fondi per gli aiuti diretti PAC per compensare l’inflazione

Una moratoria dei debiti delle imprese agricole a livello europeo

Occorre introdurre il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell’Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno

Per produrre cibo sano e di qualità serve una giusta remunerazione, un giusto reddito per gli agricoltori

Sostenere gli accordi di filiera per costruire mercati più equi, con una più giusta distribuzione del valore

Legare la nuova PAC ad un rafforzamento della direttiva Utp contro le pratiche sleali

Per un vero sviluppo rurale servono regole semplici

Servono risorse per favorire la ricerca agricola, ad esempio sullo strumento delle Tea, la nuova genetica green

L’Unione europea deve lanciare una grande campagna di sostegno all’agricoltura di precisione con meccanismi di aiuto efficaci e semplici

Va sbloccata l’autorizzazione per il pieno utilizzo del biodigestato come fertilizzante naturale alternativo a prodotti di sintesi

A livello nazionale per garantire la disponibilità di terreni fertili occorre anche fermare il fotovoltaico a terra

Anche sulla fauna selvatica bisogna fare di più riducendo la pressione dei cinghiali sulle colture, dando la possibilità agli agricoltori di difendere le terre

Sul lavoro agricolo vanno contenuti i costi indiretti e ridurre la burocrazia in linea con i nostri competitor come Francia e Spagna

Vanno velocizzate le procedure di rilascio dei visti d’ingresso da parte dei consolati italiani all’estero per i lavoratori stagionali agricoli di cui al decreto flussi

Per la pesca serve aumentare le risorse per le aziende danneggiate dal granchio blu e rivedere l’indennità di malattia per i pescatori da riportare al 75%

<https://www.coldiretti.it>

<https://www.coldiretti.it/economia/agricoltura-vertice-coldiretti-governo-dallirpef-alle-filiere-il-piano-di-interventi>

Confagricoltura

È una delle principali organizzazioni degli agricoltori in Italia, che rappresenta i grandi imprenditori agricoli. Si articola in 18 sezioni regionali e 95 provinciali. Confagricoltura è presente anche con un Ufficio a Bruxelles

CONTRO CHI

La PAC è del tutto inadeguata alla situazione geopolitica che stiamo vivendo: “Non incentiva la produttività chiedendo agli agricoltori di mantenere incolto il 4% dei terreni”. Inoltre il peso della burocrazia grava sulle imprese.

COSA NON VA

Avanzare delle richieste non vuol dire attaccare la politica, gli agricoltori stanno chiedendo di essere messi nelle condizioni di produrre di più e meglio”

Va ricordato che la proposta sul taglio dei fitofarmaci – il 50% in media entro il 2030 – è stata trasmessa al Parlamento europeo e al Consiglio nel giugno 2022. Da allora Confagricoltura ha avviato una costante iniziativa sulle due Istituzioni per evidenziare le conseguenze che il provvedimento, se approvato, avrebbe avuto. In sintesi, una riduzione del potenziale produttivo dell'agricoltura italiana ed europea con il conseguente aumento delle importazioni da paesi terzi dove non è affatto scontato che le regole di produzione siano omogenee con quelle dell'Unione. Gli agricoltori, inoltre, avrebbero avuto minori strumenti di difesa contro le fitopatie rese più aggressive dal cambiamento climatico

LE LORO PROPOSTE

Il ripristino dell'esenzione IRPEF deve riguardare tutti gli agricoltori, in difficoltà da tempo per il calo dei prezzi all'origine, mentre i costi di produzione restano elevati”

È di grande importanza l'attenzione rivolta dal governo alle questioni aperte sul fronte del credito, del costo del lavoro e dei rapporti all'interno delle filiere. Al riguardo, abbiamo presentato alcune proposte per alleggerire i costi di produzione delle imprese, anche attraverso la riduzione degli oneri previdenziali, che limitano la nostra capacità competitiva sui mercati nonché la nostra capacità d'investimento sulle misure del PNRR.

Anche l'impegno per la riforma del sistema assicurativo in linea con le nuove esigenze poste dal cambiamento climatico e l'accelerazione nei piani di contenimento dei grandi ungulati

Presenteremo le proposte per una radicale riforma della PAC

CopAgri

Confederazione Produttori Agricoli

È un'organizzazione professionale agricola a vocazione generale che conta oltre 650mila associati ed è presente su tutto il territorio nazionale, con una sede nazionale, 20 sedi regionali, 77 sedi provinciali, 261 sedi comunali

CONTRO CHI

PAC e Green New Deal vanno semplificati

COSA NON VA

No al Regolamento UE sull'uso degli agrofarmaci che prevedeva il taglio entro il 2030 del 62% dell'uso di agrofarmaci e del 50% delle sostanze attive sostitutive

No all'interruzione delle esenzioni per il gasolio agricolo

No all'import in dumping

LE LORO PROPOSTE

Esenzione IRPEF per redditi dominicali e agrari per ridurre l'abbandono del settore

Rafforzare i controlli sulle merci importate

Rivedere gestione e contenimento della fauna selvatica

Definizione dei costi medi di produzione dei prodotti agricoli

Utilizzo delle TEA

Aumento dell'Agrisolare

<https://copagri.org/comunicati-copagri/>

C.R.A. Agricoltori Traditi

Movimento

CONTRO CHI

Contro le politiche del Governo

Contro le politiche dell'UE

COSA NON VA

L'Unione europea fa leggi che favoriscono palesemente alcuni stati (del nord) e penalizzano altri

No alla farina di grillo

No carne sintetica

No latte artificiale

LE LORO PROPOSTE

Deve essere riconosciuto il costo di produzione come punto di partenza per il reddito di ogni agricoltore. E questa cifra non deve essere quella data alle OP o alle cooperative ma ai produttori

Prima di importare frutta o verdura dall'estero, bisogna terminare la produzione nazionale. Fino a quando vi è una cassetta di merce italiana non si deve importare dall'estero

<https://www.facebook.com/people/CRA-Agricoltori-traditi/100075537623150/>

Deafal

Agricoltura organica e rigenerativa

È un gruppo di lavoro costituito da professionalità molto diversificate e con esperienze in ambito economico, ambientale, agronomico e veterinario.

CONTRO CHI

Contro grandi gruppi industriali che esercitano un controllo significativo sul mercato globale delle attrezzature agricole, sul settore delle sementi e sulla commercializzazione di cereali e altre derrate alimentari

Contro la mancata attuazione alla direttiva Ue sulle pratiche commerciali sleali approvata nel 2022, in cui si impone ai distributori di pagare ai produttori il giusto prezzo, per evitare che i prezzi agricoli siano soggetti a speculazioni finanziarie

COSA NON VA

Contrari al ritiro del regolamento sulla riduzione dei pesticidi

Contrari alle Tecniche di evoluzione assistita (TEA)

Contrari al rinnovo dell'uso del glifosato

Contro le modalità di distribuzione dei fondi europei. L'UE destina un terzo del proprio budget proprio alla Politica Agricola Comune (PAC), ma oggi l'80% dei fondi viene assegnato al 20% delle aziende agricole, principalmente grandi gruppi agricoli con la conseguente scomparsa delle piccole aziende agricole e l'aumento di estensione di quelle che rimangono

LE LORO PROPOSTE

È «necessario affrontare con urgenza le sfide che minacciano la sostenibilità economica e ambientale dell'agricoltura europea

Insieme a più di 160 aziende agricole e oltre 500 cittadini hanno creato la campagna "Difendi la Rigenerativa" che intende creare una rete per promuovere l'agricoltura rigenerativa come approccio ecologicamente, economicamente e socialmente sostenibile

<https://www.agricolturaorganica.org/protesta-trattori/>

Riscatto Agricolo

Movimento autonomo spontaneo, apolitico, di giovani agricoltori, partito dal basso con lo scopo di dar vita a nuovo riscatto agricolo italiano. la nostra identità richiama i valori intrinseci degli agricoltori, che si riconoscono nel lavoro, nella famiglia, nelle tradizioni, nel talento, nella passione e nei valori dei nostri territori

CONTRO CHI

Contro le scelte del Governo

Contro il Green New Deal

COSA NON VA

Revisioni Green New Deal e scelte di questo Governo

LE LORO PROPOSTE

Vietare l'importazione di prodotti da Paesi in cui non vengono praticati gli stessi nostri metodi di produzione e coltivazione

Abolizione di vincoli e incentivi per smettere di coltivare alcune aree

Detassazione in agricoltura Irpef-Imu

Regolamenti stringenti che contrastino sul mercato l'introduzione di prodotti sintetici

Ridurre o togliere l'Iva su alcuni prodotti alimentari primari

Attuazione di politiche di contenimento della fauna selvatica

Agevolazioni per il carburante agricolo

Libertà di impresa evitando il dumping economico per i prodotti agricoli e alimentari

Riquilibrificazione della figura dell'agricoltore.

https://drive.google.com/file/d/1Qm31Qyw9hwEM6N_JA5At8bvm1-YjqYg/view



— PROSPETTIVE, OPPORTUNITÀ E INCOGNITE NEL CAMMINO VERSO LA SOSTENIBILITÀ ALIMENTARE

Le tecnologie ci salveranno o no?

La domanda che ci sentiamo porre da sempre ed ancora di più in questi giorni è: che ruolo possono giocare le tecnologie in questo processo di cambiamento? Si dice da più parti che le tecnologie possano accelerare la creazione di un sistema alimentare più sostenibile ed equo. Quello che sosteniamo è che, in realtà, è d'obbligo l'uso del condizionale: le tecnologie (anche quelle 4.0) potrebbero aiutarci nel migliorare il sistema alimentare, potrebbero garantirci alimenti più sani e cibo sicuro, potrebbero avere effetti positivi su tutta la catena alimentare e favorire la gestione di quei grandi problemi tutti collegati l'uno agli altri.

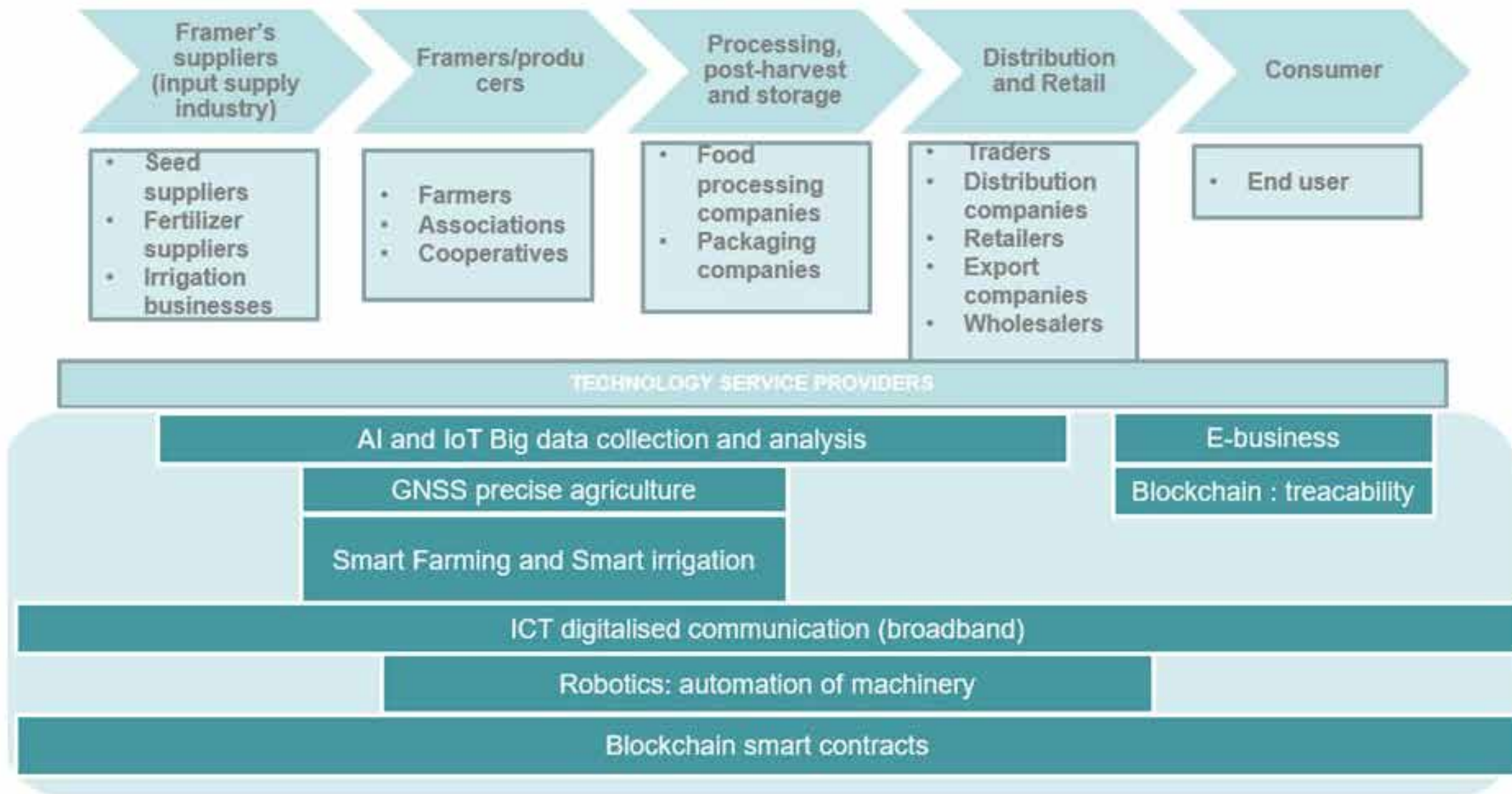
Potrebbero! A quali condizioni le tecnologie favoriscono la sostenibilità? E se non intervengono a supporto di un processo di cambiamento positivo che tipo di effetto possono generare?

L'aratro, la falce, i trattori a vapore e i sensori GPS hanno in comune di essere strumenti che hanno aiutato a coltivare il cibo e, insieme, a stravolgere la società. Sono innovazioni che hanno favorito lo sviluppo di nuovi sistemi di coltivazione e, anche per questo, hanno avuto un impatto

sui sistemi sociali e sulle trasformazioni economiche, consentendo di produrre cibo su larga scala e di alimentare, progressivamente, miliardi di persone.

Le nuove tecnologie offrono diverse opportunità in diverse parti delle catene del valore, impattando non solo sulla produzione primaria ma sull'intera catena di fornitura alimentare.

Agritech – value chain vertical integration and available technology suppliers



Source: **VVA**



VANTAGGI, SFIDE E PROSPETTIVE

Teconologie per la sostenibilità

Oggi quando si parla delle tecnologie che consentono di migliorare l'efficienza della produzione agricola ci si riferisce, alle macchine, ai dati e agli algoritmi; alla genetica, senza stravolgere l'idea di un'agricoltura convenzionale.

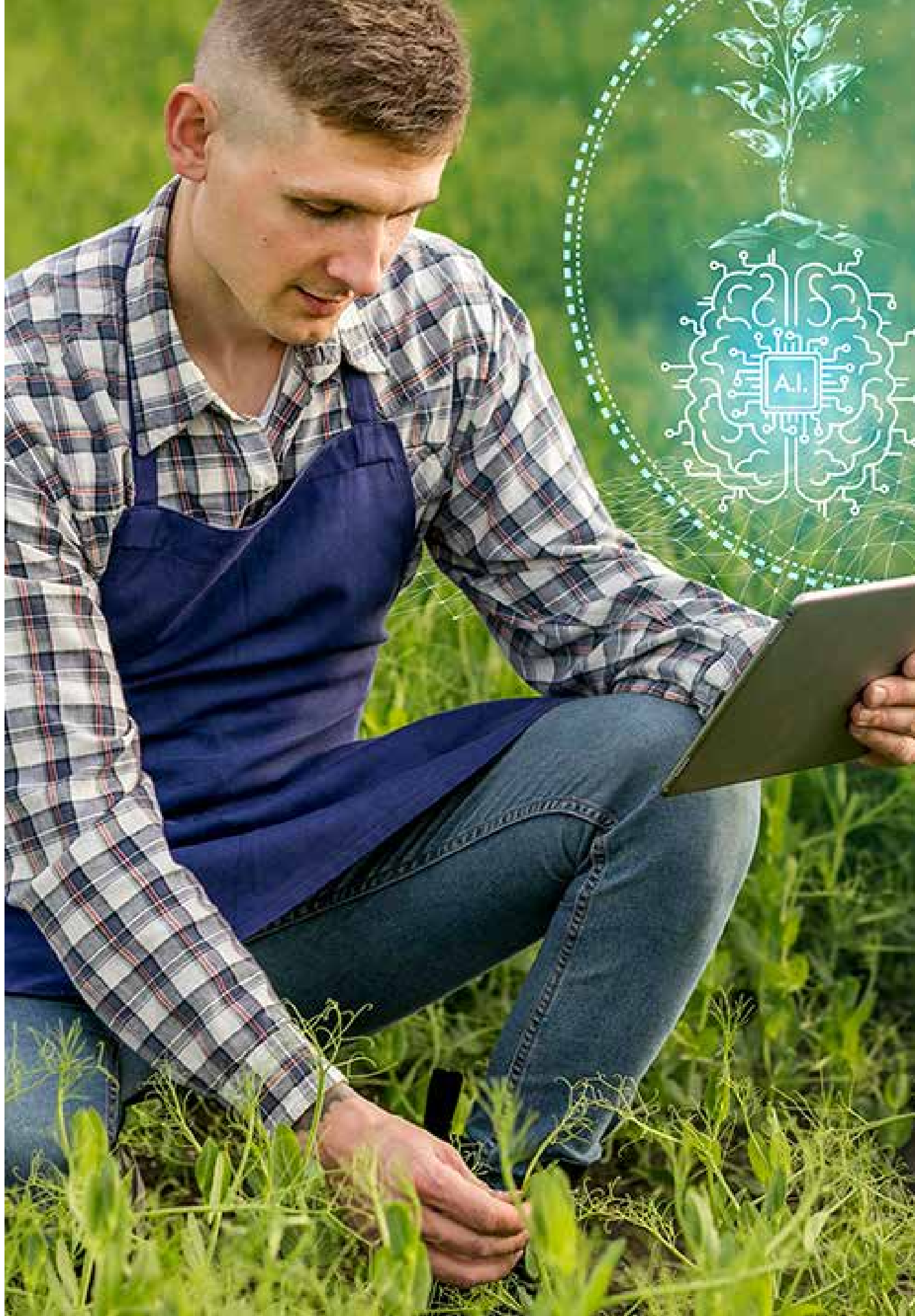
“..il sistema alimentare non fa altro che rispecchiare quello che, più in generale, è un modello economico e sociale che da più parti sta dimostrando la sua inefficacia. Non solo dal punto di vista dell'equità (come se non bastasse già questo), ma anche da quello della salute del pianeta”.¹

¹ Petrini C. in Bové J., Juneau G. L'alimentazione in ostaggio, ami, 2015

Noi pensiamo che le tecnologie abbiano un grande potenziale per il sistema del cibo: per favorire la custodia del suolo, la tutela della biodiversità, la riduzione degli input in campo, la produzione di cibo sano e salutare, le garanzie per i lavoratori e la dignità delle persone; oltre che per sperimentare piattaforme di condivisione dei dati che consentano di ricavare da questo nuovo petrolio una ricchezza condivisa e impatti positivi sull'ambiente e sui sistemi sociali.

Solo per fare alcuni esempi si riporta nella tabella che segue un elenco di alcuni vantaggi prodotti da alcune tecnologie 4.0.

Tecnologia	Vantaggi
IoT (Interne of Things)	Monitoraggio in tempo reale e controllo di: colture, semina, temperatura del suolo, aria, umidità, crescita, salute dei prodotti Informazioni sullo stato dei macchinari utilizzati e sulla manutenzione Tracciabilità dalla produzione al consumatore finale Controllo dell'irrigazione, monitoraggio dei parassiti, allevamento intelligente di animali Innovazioni negli imballaggi per proteggere i prodotti e per conoscere le abitudini di consumo Gestione del magazzino
Automazione e robotizzazione	Utilizzo di droni per la semina, per monitorare le coltivazioni, identificare necessità di irrigazione e individuare potenziali problemi come malattie o parassiti Impiego di robot per la raccolta di frutta e verdura, sia in campo aperto che in serre, migliorando l'efficienza e riducendo la dipendenza dal lavoro manuale Utilizzo di robot per attività come la mungitura e la consegna di cibo al bestiame e la rimozione dei rifiuti.
Intelligenza Artificiale	Sviluppo di pratiche di coltivazione, di utilizzo dei fertilizzanti e di raccolta, che tengano in conto in modo più puntuale e predittivo delle informazioni relative all'area coltivata Gestione del suolo, delle colture, previsione delle rese, rilevamento delle malattie delle piante, gestione del bestiame e delle risorse idriche, la qualità delle colture per il rilevamento delle infestanti e il riconoscimento delle specie Monitoraggio della salute degli animali considerando il benessere complessivo. In Europa, molte aziende agricole stanno già adottando l'Intelligenza Artificiale (AI) per tracciare il movimento, la temperatura e il consumo di cibo degli animali. Questi sistemi AI possono regolare automaticamente il riscaldamento e i dispositivi di alimentazione, aiutando gli agricoltori a monitorare costantemente il benessere degli animali e a liberare tempo per altre attività. Riduzione degli sprechi e maggiore sostenibilità attraverso un uso mirato di input come acqua e fertilizzanti
Blockchain	Segnalare una disfunzione nella catena del valore, per esempio se ci sono dubbi sulla sicurezza di un alimento, e informare sull'origine del problema in quanto traccia in un registro tutti i passaggi della catena del valore. Sul lato consumatori potrebbero rendere visibili i valori specifici e intrinseci del prodotto che vanno dall'indice glicemico, alla presenza di trattamenti utilizzati nei campi di provenienza, oppure indicare altri elementi nutraceutici.

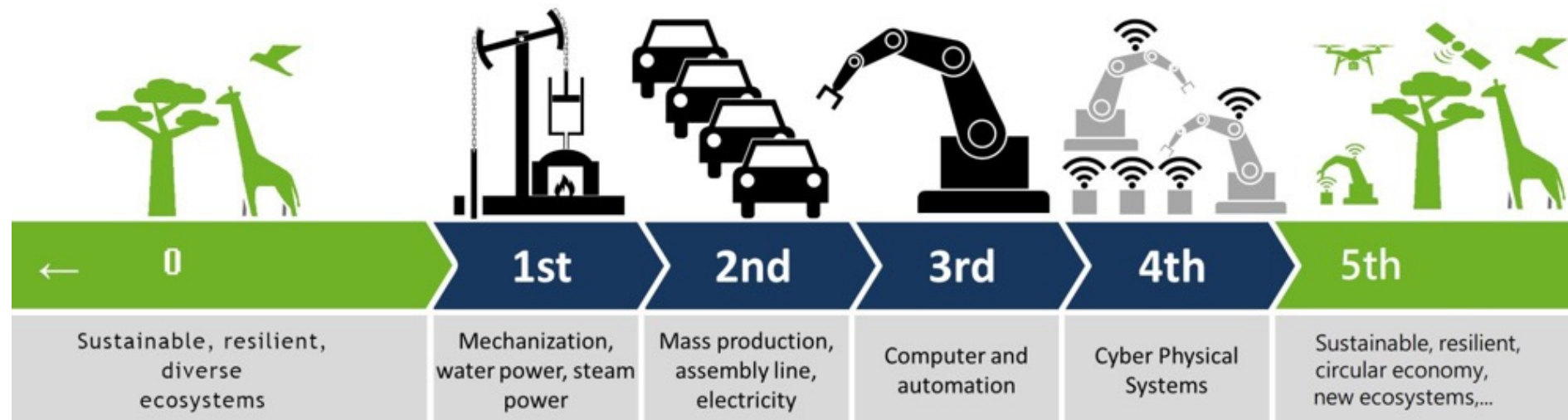


— SFIDE, OPPORTUNITÀ E PROSPETTIVE
PER LA SOSTENIBILITÀ

La transizione digitale

La transizione digitale, come quella ecologica, non è un percorso semplice, nel quale acquisire strumenti tecnologici e metterli in uso all'interno dei nostri attuali processi di lavoro, di produzione, di relazione ecc. È, invece, una nuova sfida per l'umanità ed è da includere nelle scelte che si fanno per pensare alla sostenibilità, percorrendo nuove vie dove le tecnologie e la computazione ci aiutano a creare soluzioni generative e non estrattive. È arrivato il tempo di cominciare a sfruttare le tecnologie per i vantaggi reali che possono portare perché, come abbiamo accennato sopra in tabella, l'uso di Big data, IA e altro ci aiuti ad evitare dispersione di valore lungo tutta la filiera del cibo, a ridurre gli sprechi, a tutelare il lavoro pulito e a risolvere i problemi che, come sappiamo, hanno natura insieme locale e iperlocale.

Per questo sono interessanti i sistemi locali che stanno dove gli attori che ne fanno parte (imprese, istituzioni, ricerca e altri portatori di interesse) stanno immaginando e sperimentando nuovi modelli e nuove idee di valorizzazione del cibo prodotto e consumato.



— INNOVAZIONE E RICERCA CONDIVISA

Territori, hub, ricerca e istituzioni

Supportare e sperimentare l'innovazione della filiera del cibo per testare e condividere la transizione ecologica

Riprendo qui alcuni concetti che in modo articolato ho esplorato nel mio ultimo libro che non a caso si chiama FOODSYSTEM 5.0 e non 4.0: un discorso esclusivamente basato sulle tecnologie ci sembra riduttivo, così come ci sembra pericolosa e superficiale la narrazione che vorrebbe il paradigma: tecnologie = sostenibilità

Se il modello attuale è in crisi e, contestualmente, abbiamo bisogno di introdurre importanti cambiamenti nel sistema del cibo - dalla produzione al consumo - può essere utile cominciare a muoverci “dal semplice al complesso”, utilizzando i territori come riduttori di complessità.

È nei territori che possiamo provare a riportare al centro il valore dei prodotti, possiamo immaginare come creare nuovi mercati a vantaggio, soprattutto, delle aziende più piccole e possiamo anche sperimentare

forme di collaborazione tra ricerca e produzione che aiuti gli agricoltori a diversificare i rischi delle loro produzioni, a scegliere varietà più resistenti alle condizioni climatiche, a utilizzare le tecnologie a vantaggio di un loro maggior ritorno economico e di una maggiore qualità (...).

Si tratta di valorizzare i sistemi locali del cibo, includendo in una nuova politica territoriale e di sviluppo locale tutti gli attori che fanno parte di quel contesto: imprese piccole, medie e grandi, camere di commercio, enti locali, centri di ricerca, università, associazioni di categoria, distretti del cibo, mense pubbliche, mercati, botteghe amministrazioni locali, ecc.

— CONNESSIONI MULTISETTORIALI

Food Policy

“Le Urban Food Policy possono essere intese come decisioni che influenzano i modi in cui le persone in città producono, acquistano, consumano e smaltiscono il cibo. Fino a poco tempo fa, queste decisioni (quando esistevano) erano tipicamente definite come politiche isolate e settoriali che non consideravano le interdipendenze fra le diverse fasi del sistema alimentare o delle sue più ampie connessioni con la salute umana e dell’ambiente.” (Asvis)

Queste politiche creano una strategia che lega, con una catena di senso, altre politiche: per esempio, nel caso della food policy Milano si collegano

Figura 1 – La cassetta degli attrezzi delle Urban Food Policy



Fonte: Asvis.

gli acquisti pubblici, i regolamenti, le politiche educative, il commercio di prossimità, i mercati rionali, iniziative di economia circolare e riduzione dello spreco alimentare, logistica. Inoltre, consentono alle città di mettere in atto interventi che connettono le aree urbane e periurbane, ripensando al ruolo delle imprese che si occupano di produzione, logistica delle merci, grande, piccola e media distribuzione, con il consumo istituzionale e privato.

Solo per fare un esempio: il Comune di Milano già nel 2016 è stato coinvolto il consorzio DAM, un distretto agricolo che raccoglie circa 30 delle 90 aziende con sede legale dentro il comune, per la fornitura di 1.800 quintali di riso che sono stati utilizzati nelle mense scolastiche. E si sta estendendo questa opportunità di collaborazione ad altre 19 filiere, che possono offrire 1.200 tonnellate di cibo biologico e tradizionale, in prevalenza ortaggi. Per aggregare l'offerta esistono i distretti agricoli, che sono uno strumento istituzionale, e le rappresentanze di categoria degli agricoltori.



— L'INNOVAZIONE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Food Innovation Hub

Insieme (e in sinergia) alle food policy si possono immaginare iniziative di supporto alle piccole imprese da parte di attori come Camere di Commercio e Regioni. E' il caso dell'esperienza realizzata da Regione Lazio, Agrocamera (l'Azienda speciale della Camera di commercio di Roma per lo sviluppo e la promozione del sistema agroalimentare e la gestione della Borsa merci) e Lazio Innova (società in house della regione Lazio). Questi soggetti hanno dato vita al Food Innovation Hub, un programma indirizzato a sostenere i processi d'innovazione e di diversificazione di mercato nelle micro, piccole e medie imprese del settore agroalimentare del Lazio.

Una delle principali ragioni per cui nasce il Food Innovation Hub è la possibilità di ripensare la catena del valore che può avvantaggiare le Pmi, tenendo insieme la vocazione del territorio, le caratteristiche delle imprese, i processi di innovazione possibili e le occasioni che il mercato offre.

Il Food Innovation Hub parte da idee innovative che i piccoli produttori hanno e che, però, non sono in grado di realizzare da soli. Di fatto, il ruolo del Food Innovation Hub è quello di un Settore ricerca e sviluppo esterno alle imprese. Le Pmi, infatti, non hanno al loro interno le persone e le competenze che servono per prototipare e lanciare nuovi prodotti. Il Food Innovation Hub ha accolto le idee degli imprenditori che, in genere, partivano dalle materie prime già prodotte dalle loro aziende e ha guidato gli imprenditori verso un'innovazione di prodotto, partendo dalle esigenze del mercato e dalle sue tendenze evolutive (cibi salutari, gourmet, con componenti di naturalità, cibi facili, prodotti funzionali

ecc.). Sulla base di questo studio le imprese sono state orientate verso la realizzazione di 10 tipi di prodotti (per diete speciali, snack, sughi pronti anche da regalo, considerando la vocazione turistica della regione ecc.). Ognuno di questi prodotti è stato ideato con riferimento a una matrice regionale tipica, nel senso che si tratta di cibi che traducono una personalità territoriale già presente, ripensata in chiave innovativa per definire un nuovo prototipo. I 30 nuovi prototipi nati da questo lavoro di "evoluzione" dei prodotti di base nel corso del primo anno e mezzo di attività del Food Innovation Hub, sono orientati su cibi semplici e pronti all'uso, salutari e sostenibili e su alimenti che rendono originali i prodotti locali.

Un esempio per tutti: si sta diffondendo la coltivazione del topinambur, una radice che, secondo i nutrizionisti, possiede grandi proprietà antiossidanti naturali, essendo ricco di fibre salutari. Con questa pianta si possono produrre delle patatine sfiziose. La coltivazione di un ettaro di topinambur consente di produrre 16 tonnellate di patatine. Se è vero che con un solo ettaro coltivato un agricoltore non può vivere, l'ettaro di topinambur, invece, grazie alla produzione di 16.000 chili di prodotto consente di guadagnare circa 24.000 euro, vendendo il prodotto a 1,5 euro al chilo. Se poi il prodotto viene insacchettato e venduto a 6 euro al chilo si possono ricavare circa 100.000 euro, che diventano 800.000 euro se vengono trasformati in cialde da snack.¹

¹ Per approfondimenti si veda A. Giordano, Foodsystem 5.0, Edizioni Ambiente, 2023 pag. 208

Alcune riflessioni conclusive

La prima riflessione conclusiva ribatte quanto abbiamo già detto in apertura: il problema sollevato dalle proteste è un problema complesso che mette al centro un conflitto di classe tra i grandi attori del mercato e tanti piccoli agricoltori che non hanno la capacità di negoziare, nelle logiche del mercato, la redistribuzione del valore prodotto.

Molte delle voci che si sono spese nella mobilitazione dei trattori sono piccoli contadini che si trovano in una sistematica condizione di insostenibilità economica, insieme agli effetti dei gravi cambiamenti climatici. Insieme a questi soggetti ci sono anche i grandi e grandissimi portatori di interesse che non stanno facendo esattamente la stessa battaglia e che, anzi, portano la loro voce direttamente a Bruxelles avendo sedi decentrate che si trovano vicino ai sistemi decisionali dell'Europa.

La seconda riflessione è che la transizione ecologica non si attraversa in pace facendo leggi ed editti da parte dell'Europa o dalle istituzioni nazionali: è un tema molto complesso -e mondiale- dove i processi di negoziazione sono complessi perché nella riduzione delle emissioni, nella razionalizzazione dell'energia e, in generale, nell'economia circolare si giocano grandi interessi e costi collettivi da ripartire.

La terza riflessione conclusiva è relativa alle dinamiche che consentono di concretizzare i grandi cambiamenti: definire regole o leggi consente di creare dei quadri logici ma l'attuazione di cambiamenti così radicali va accompagnata. Gli esempi che abbiamo portato sopra, come il Food Innovation Hub, spiegano come attori che servono attori che aggregano e redistribuiscono saperi, soluzioni, prodotti e servizi. La transizione ecologica e quella digitale vanno accompagnate e servono attori-chiave che accorcino le distanze tra territori e Europa.

La quarta riflessione è che le istituzioni possono impegnarsi per andare



incontro alle produzioni di qualità in vario modo: abbiamo parlato delle food policy, del ruolo che possono avere per supportare le PMI e per abilitare una diversa cultura del cibo a partire, perché no, anche dalle mense pubbliche.

La quinta riflessione riguarda la necessità di valorizzare le imprese di qualità che generano impatti positivi prodotti su ambiente, salute, società colpendo gli interessi di chi crea esternalità negative e traveste di green le proprie rendite di posizione. Le tecnologie ci aiuteranno ma fino a un certo punto perché, per quanto disruptive, non sono in grado da sole di

smontare dinamiche socio-economiche che affondano la loro esistenza in importanti e diffusi interessi favoriti dall'uso e dalla disseminazione delle tecnologie.

Infine, il conflitto che è in corso ci dimostra come la transizione ecologica richieda cambiamenti reali che non si possono fare a colpi di norme e sanzioni. E' un cambiamento che produce squilibri nel sistema degli interessi, facendo ricadere molti dei costi indiretti sull'anello debole della catena: i piccoli produttori agricoli. Queste proteste ci aiutano a cogliere l'insostenibilità economica della transizione ecologica e lo squilibrio prodotto dai sistemi di interessi e poteri che piegano le regole di mercato a proprio vantaggio, producendo effetti ormai insopportabili sull'ambiente e su una parte della filiera. Siamo di fronte alla crisi di un modello che rilancia anche una sfida culturale alle imprese, alle istituzioni ma anche ai cittadini. Ci serve un sistema del cibo che garantisca cibo sano e di qualità a tutti e che ritorni ad avere impatti positivi sulla società e sull'ambiente, redistribuendo in maniera più equa le risorse. Ci serve un foodsystem 5.0, appunto!



Alex Giordano



Pioniere italiano della rete, è considerato uno dei principali esperti di Social Innovation, Agritech e Digital Transformation applicata al settore agroalimentare. È fondatore di Ninjamarketing ed è stato consulente di brand importanti come TIM, Google, Chicco, Tiscali, MTV, Diesel, Fiat, Cantine Antinori e molti altri sui temi della trasformazione digitale.

È professore associato di Economia e gestione delle imprese presso l'Università Giustino Fortunato e docente di Marketing e Trasformazione Digitale 4.0 presso il Dipartimento di Scienze sociali dell'Università Federico II di Napoli, dove è responsabile scientifico del SocietingLAB, centro di ricerca-azione, divulgazione e facilitazione per la trasformazione digitale, laboratorio congiunto del CeSMA -Centro di Servizi Metrologici Avanzati di Ateneo presso il Polo Tecnologico di San Giovanni a Teduccio.

Dopo aver fondato Rural Hub, primo incubatore di innovazione dedicato all'agricoltura nelle aree rurali e interne, con il progetto Rural Hack (www.ruralhack.org) lavora alla diffusione dell'agritech per facilitare l'applicazione delle tecnologie 4.0 alle produzioni agricole di qualità caratteristiche del made in Italy. È coordinatore del gruppo tematico "Innovazione, Digitalizzazione, Akis, nuova impresa" del Comitato per la Nuova Programmazione Agricola (CNPA) della PAC presso Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania.

Autore di vari libri, tra i quali Marketing Non Convenzionale (Sole24Ore, 2007), Societing Reloaded (Egea, 2013), Societing 4.0: Oltre il marketing, una via mediterranea per la trasformazione digitale al tempo della pandemia (Egea, 2021), è anche curatore dell'edizione italiana del Libro Bianco sulla Innovazione Sociale. Recentemente ha pubblicato per Edizioni Ambiente il testo FoodSystem 5.0: Agritech | Dieta Mediterranea | Comunità.

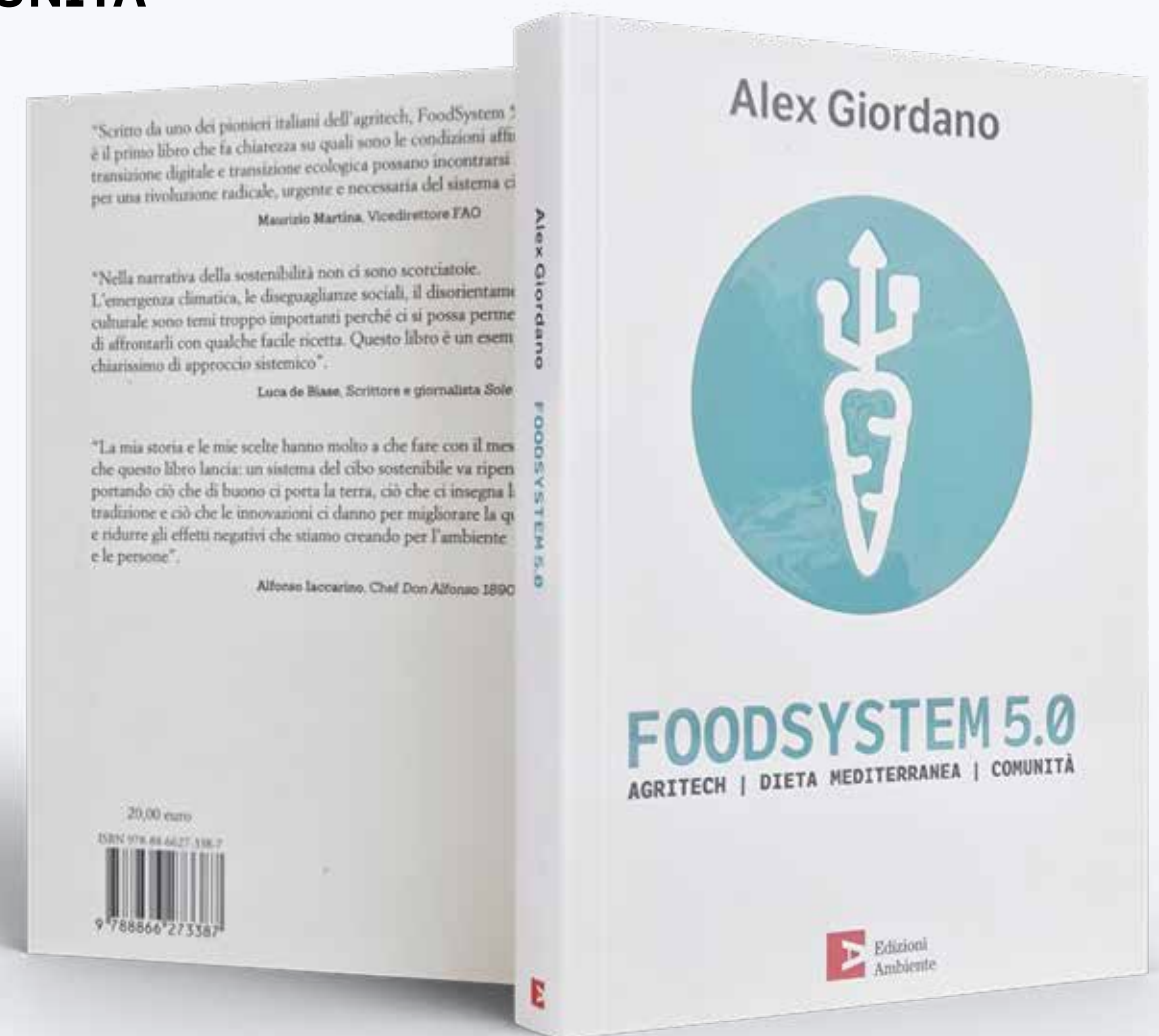
FOODSYSTEM 5.0

AGRITECH | DIETA MEDITERRANEA | COMUNITÀ

È molto diffusa l'idea secondo cui l'innovazione tecnologica sarebbe il nostro miglior alleato nella lotta ai cambiamenti climatici, nel contrasto alla perdita di biodiversità e per il miglioramento della qualità del cibo. In questa equazione, tuttavia, manca quasi sempre un elemento: la persona, la comunità. Il rischio è quello di avere l'ennesima accelerazione che può dare un contributo alla risoluzione di alcuni problemi andando però ad aggravare le disuguaglianze, gli effetti negativi sull'ambiente e la perdita del senso di collettività.

FoodSystem 5.0 è il libro che ha anticipato le istanze venute in questi giorni alla ribalta con le proteste degli agricoltori che imperversano in tutta Europa. Secondo Alex Giordano, per scongiurare questi rischi, occorre puntare su una dieta mediterranea 5.0. Su un modello di sviluppo capace di mettere le tecnologie al servizio della società. A partire dalla verifica della possibilità che le tecnologie 5.0 possano aiutare gli ecosistemi, il libro ribalta la prospettiva e arriva a suggerire una "dieta mediterranea per l'innovazione tecnologica". Attraverso una riflessione sulle condizioni che attivano i cambiamenti ecosistemici, e osservando sul campo l'applicazione dell'innovazione tecnologica nelle comunità rurali, Alex Giordano delinea un percorso possibile per far convivere la dimensione sociale con quella ambientale e tecnologica, redistribuendo valore alle persone e ai territori.

Cerca il libro in catalogo (clicca)





Seguici su RuralHack la task-force del SocietingLAB, un laboratorio dedicato alla digital social innovation. Con Rural Hack ci dedichiamo in particolare all'innovazione tecnologica e sociale applicata al sistema agroalimentare, lavorando per facilitare l'applicazione delle tecnologie 4.0 alle produzioni agricole di qualità caratteristiche del Made in Italy.

Lavoriamo per diffondere la cultura della sostenibilità per un foodsystem di qualità, ispirandoci ai valori della Dieta Mediterranea e sostenendo progetti di agritech a impatto positivo.

Ci occupiamo di progetti di alfabetizzazione digitale, divulgazione scientifica e trasferimento tecnologico con l'obiettivo di avvicinare le piccole imprese alle tecnologie 4.0; formare studenti, imprenditori e appassionati sulle tematiche della transizione ecologica e digitale.

NON C'É TRANSIZIONE SENZA CONFLITTO: Le diverse posizioni nelle proteste degli agricoltori, verso un FoodSytem 5.0.

di **Alex Giordano**

ISBN 9791280326775

© Accademia di Management Mediterraneo

Collana Rural Hack

Senior Research Manager: **Annalisa Gramigna**

Coordinamento organizzativo: **Benedetta Esposito**

Grafica: **Guido Lavorgna**

Digital Manager: **Gianluca Punzi**

Social Media Manager: **Monica di Nunzio**

www.ruralahack.org

I nostri social:



Iscriviti alla nostra newsletter per rimanere sempre aggiornato.

[Clicca sull'icona]

